

Corsi integrati con le imprese Assunto l'80% dei diplomati

Come funzionano. Antonella Zuccaro, responsabile ricerca di "Indire": «Sono nati per soddisfare la domanda delle aziende e dare occupazione»

Il sistema degli Its, in Italia, deve ancora decollare, ma ha già numeri estremamente importanti: si parla del 83% di occupati sul totale dei diplomati e del 92% di coerenza rispetto alla formazione acquisita. Dunque, questo titolo e le competenze che permette di ottenere rappresentano una sorta di lasciapassare per il mondo del lavoro, in tutto il Paese e in Lombardia in modo particolare. La nostra regione, infatti, è l'unico territorio italiano in cui sono operative tutte le tipologie di Istituto tecnico superiore, da quello a indirizzo meccatronico a quello agroalimentare (attivi anche a Lecco), passando per gli Its dedicati alla mobilità sostenibile o al turismo.

Da dieci anni

«Purtroppo sulle caratteristiche di queste realtà c'è ancora un po' di confusione - ha esordito Antonella Zuccaro, responsabile della struttura di ricerca di Indire (Istituto nazionale documentazione innovazione e ricerca educativa) -. Si tratta di istituti terziari professionalizzanti, nati dieci anni fa per dare un contributo concreto al tema della disoccupazione giovanile in relazione al mismatch tra l'offerta di competenze e la domanda del tessuto socio-economico territoriale».

Dopo le scuole superiori, dunque, si può scegliere la formazione universitaria o puntare sugli Its, che permettono di acquisire le competenze che lo specifico tessuto produttivo richiede attraverso corsi brev,

prevalentemente biennali.

«Gli Its sono integrati con le imprese - ha aggiunto la prima ricercatrice di Indire -. Alla base ci sono le specifiche esigenze del mondo economico, tanto è vero che in alcuni casi sono nati su spinta di precisi distretti industriali. Penso a quello dedicato alla moda a Firenze, o alla meccanica in Emilia Romagna e Lombardia, o ancora al turismo in Puglia e Veneto».

Non è solo questo, comunque, il driver che guida gli Istituti tecnici superiori. Accanto al tema della formazione mirata, infatti, il criterio è quello dell'occupazione. «L'attività deve tendere all'occupazione e questo è un criterio che per buona parte degli Its viene rispettato. I dati del 2020 mostrano infatti che questa formazione garantisce l'83% dei diplomati occupati a un anno dal diploma, il 92% dei quali in un'area tecnologica coerente con il percorso di studi affrontato. Un altro dato interessante è legato al grado di soddisfazione, pari all'81%, mentre il 94% degli studenti si dice soddisfatto dei docenti».

Tutte cifre che rivestono una particolare importanza, non ultima quella legata alla docenza, che per il 70% proviene dal mondo del lavoro ed è gradita dai ragazzi perché porta esperienze concrete, anche nel campo dell'Industria 4.0. Con gli insegnanti, gli studenti seguono un percorso intrecciato tra teoria e pratica all'interno di laboratori 4.0, con

project work su temi aziendali reali in ambiente e stage in imprese ad alto grado di digitalizzazione.

Il monitoraggio

A effettuare il monitoraggio valutativo (che ha un ruolo anche nell'ottenimento dei finanziamenti) sulle performance a 360 gradi degli Its è proprio l'Istituto Indire, che con i propri ricercatori constata anche il numero ancora limitato dei diplomati sfornati dal sistema.

«Per ridurre il mismatch servirebbero più studenti, da attrarre magari attraverso l'incremento dei percorsi. Per ottenere questo risultato bisognerebbe lavorare su scuole e imprese, perché spesso sono proprio gli attori principali, quelli che dovrebbero veicolarlo al meglio, a non avere ancora compreso appieno le potenzialità di questo tipo di formazione. Credo poi ci sia anche un tema culturale di fondo - ha aggiunto Zuccaro -, perché la scelta dopo la maturità spesso non contempla gli Its. Mi auguro comunque che questo segmento di istruzione terziaria possa essere ulteriormente valorizzato in futuro, magari estendendo il modello anche alla scuola superiore per creare una filiera professionalizzante di alto livello».

Uno sviluppo che pare essere nei progetti del nuovo Governo, considerato che il premier Draghi ha parlato della formazione tecnica durante la presentazione del proprio programma alla Camera. **C. Doz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Antonella Zuccaro, responsabile della ricerca dell'Istituto Indire